...onto corrente colla Posta — *Gallarate, Sabato 18 Agosto 1923.* — Anno XIX — Num. 32

Si pubblica il Sabato
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12
ABBONAMENTI.
Anno . . . L. 10.—
Semestre . . . » 5.50
Inserzioni si ricevono al nostro Ufficio
NUMERO SEPARATO: centesimi 20

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

« Uniamo i cuori elevandoli in un sentimento di un dovere supremo, baldi e sereni come ai giorni migliori, consci che l'opera della pacificazione sociale e l'ordinamento dello Stato non sono meno importanti delle lotte che ci hanno dato l'indipendenza e la libertà, ma ne sono anzi il naturale complemento ».
FRANCESCO CRISPI.

La polemica antiliberale

Ancora si ragiona sull'ultimo discorso pronunciato alla Camera dall'on. Mussolini, per l'approvazione della nuova legge elettorale. E' sempre motivo di meraviglia e discussione il fatto che il Presidente del Consiglio abbia abbandonato la sua abituale maniera forte, il suo famoso cipiglio imperatorio da conquistatore; presentandosi a quest'assemblea di morituri, già tanto disprezzati, con un tono di deferenza amichevole e che qualcuno ha detto abbia avuto addirittura accenti... di dolcezza.

Ma gli oratori ed i giornalisti, che pure affermano di seguire ossequienti le direttive del Capo del Governo, non hanno però attenuato l'asprezza, che sogliono mettere nella loro diuturna e continua polemica antiliberale.

Una volta il bersaglio di tutti gli strali era il bolscevismo; ora di questo si parla appena, a guisa di cosa lontana nel tempo e nello spazio; quasi col tono delle commemorazioni; come per uno spunto obbligatorio, ma tuttavia efficace sul buon pubblico nostro,immemore delle aberrazioni anarcoidi.

Oggidì *l'avversario* più combattuto è il liberalismo, quello contro il quale principalmente sembrava si stesse puntando la « seconda ondata ». Anche l'opposizione, che, per intenderci, chiameremo « sturziana », passa in seconda linea, nonostante il recente vivissimo dibattito sulla riforma elettorale. Invero il partito popolare può giustamente considerarsi una creazione dei cattolici moderni avente quale precipuo scopo l'esercizio del governo *in regime liberale*; nel quale perciò si è identificato, togliendone tutti i pregi e i difetti, come per germinazione spontanea.

E così nella stampa e nelle concioni fasciste i liberali ed i loro sistemi vengono additati come la sentina di tutti i mali, di tutte le vergogne della Patria nel passato, nel presente e, se occorre, nel futuro! E guai se qualcuno di noi arrischia la più blanda osservazione; guai se ci salta in mente di tentare la minima difesa! Apriti cielo! E' una profluvie di contumelie e di minaccie, che si scaraventa sul nostro capo. Evidentemente, per sè, i fascisti hanno l'esclusivo *jus vituperandi*... E non ammettono la critica altrui; non per quello che dice, ma per *il fatto solo che è critica*. E' un nuovo *crimenlese*, che si va in tal modo configurando e per il quale si cercherebbe invano una sanzione nei codici punitivi di qualunque paese civile.

Quanto è avvenuto attorno alla più autorevole e seria stampa liberale e democratica, è stato uno spettacolo davvero impressionante, che i migliori fra gli stessi fascisti hanno deplorato, come un grave torto e un pericoloso errore tattico del loro Partito. I giornali indipendenti, e anche quelli cui si deve riconoscere una costante dirittura e la maggiore nobilità d'intenti, si vogliono a qualunque costo ridurre al silenzio. E si è detto chiaro che questo, se non si otterrà con mezzi più o meno legali, si imporrà con l'esasperato furore partigiano.

Che cos'è dunque che si pretende dai liberali? Che rinunzino ad esprimere il loro giudizio sulla situazione politica del momento, sull'opera del governo? Ma, di grazia, con quale scopo si chiede tanto? E a quale effetto? Si crede davvero sia possibile sopprimere, con un ordine dittatorio, il *pensiero* della nostra scuola politica? Per riuscire a ciò bisognerebbe distruggere tutta la moderna civiltà, disperdendo le nostre più nobili tradizioni e la nostra cultura, ma soprattutto occorrerebbe impedire agli italiani di conoscere e seguire la vita politica ed economica delle altre nazioni europee; le quali fondano il loro progressivo mirabile sviluppo sul continuo perfezionamento del metodo liberale, considerato da esse come la più alta espressione della coscienza giuridica contemporanea.

O si vuole forse che noi ammettiamo senza proteste, supinamente, che ci venga addossata tutta intera la responsabilità della situazione in cui il Paese si era ridotto nel fosco biennio 1919-1920 e contro la quale insorse il fascismo? Ebbene neppur questo potremo consentire, senza offesa alla verità. Parliamone francamente. La crisi di quel periodo fu un fenomeno eccezionale ed una conseguenza ineluttabile dell'immane sconvolgimento bellico. Comunque, responsabili di quei mali potrebbero essere chiamati gli *uomini*, ma non mai i *principii*. E quali uomini? Un po' *tutti!* Molti anche che ora militano nelle file fasciste. E poichè siamo in questo delicato argomento, non è fuor di luogo ricordare che alla riscossa animosamente condotta dall'on. Mussolini, contribuirono pure con fervida attività i liberali, insieme agli spiriti migliori di altre parti politiche (popolari e repubblicani); parecchi dei quali, nei tempi in cui il fascismo era ancora un semplice *movimento* entrarono nei primi esigui nuclei di questo, e combatterono strenuamente sotto i gagliardetti tricolori; ritirandosi poi quando arrise la vittoria e allorchè si cominciò a formare il nuovo *partito*, che rapidamente si ingrossava di troppi sopraggiunti, già spettatori prudenti della lotta e magari avversari delle opposte file!

Oppure si ritiene che veramente sia cessata ogni ragione di esistere per il liberalismo, quasi che questo si sia un bel dì risvegliato *sotto la specie del fascismo*?

Certe amenità non possono venire in mente se non a qualche senatore famoso per la sua... incultura o a qualche filosofo... preso da una tarda fregola politica.

Troppe sono le differenze sostanziali fra la concezione liberale e quella fascista; e non vediamo come possano superarsi con tanto semplicismo. E noi che in passato abbiamo più volte cercato di richiamare i principii, in cui parevano concorrere e conciliarsi le due dottrine, ora che il fascismo batte una strada tanto diversa dalla nostra, riteniamo necessario stabilire i punti fondamentali della divergenza. E' un dovere cui non può sottrarsi chiunque non sia disposto ad abbassarsi nel servilismo ora dilagante e senta fieramente la dignità del suo partito.

Una prima e forse la più grave differenza sta in questo: il liberalismo non concepisce la lotta politica nell'interno dello Stato, se non come una competizione in forme civili e fra organismi aventi gli stessi diritti e la medesima uguaglianza davanti alla legge; il fascismo invece, che solo di nome è costituito in partito, di fatto è un esercito in armi soggetto ad una gerarchia assolutista e privilegiata, in quanto è tutt'uno col Governo. I liberali pensano che le milizie nazionali debbano restare estranee e superiori ai partiti e siano destinate a formare il presidio sacro alla difesa della Patria contro lo straniero: i fascisti al contrario hanno preparato e tengono una forza armata di mezzo milione di uomini, come eventuale strumento di conservazione del potere.

Altro fondamentale contrasto: i liberali accettano il principio democratico, secondo cui la sovranità *effettiva* sta nel popolo e di qui hanno tratto il regime *parlamentare*; i fascisti hanno retto fin'ora lo Stato con una *élite* di origine rivoluzionaria e a carattere oligarchico, e presentemente mostrano di tendere ad un tipo di costituzione semplicemente rappresentativa. Anche quest'ultimo sistema ripugna alla teoria liberale; la quale ritiene che soltanto il governo parlamentare o di *Gabinetto* — secondo il classico modello inglese — assicuri uno Stato di giustizia ed un reggimento che risponda alla volontà nazionale.

Questa nella forma parlamentare si manifesta e si impone ognora per vie legali, mentre negli altri stati, anche condotti col sistema *rappresentativo*, può essere arbitrariamente violata dal Governo; che in effetto è sottratto a qualsiasi controllo politico legittimo e non può essere battuto se non con mezzi rivoluzionari.

Notevoli divergenze si hanno pure nel campo economico e sociale. Sotto l'influenza della preminente dottrina nazionalista, assorbita dai Fasci, si andrà infallibilmente e sempre più verso il protezionismo economico, sia all'esterno, sia all'interno; urtando così contro uno dei dettami fondamentali del liberalismo; il quale, se è veramente tale, non può essere se non *liberista*. Da altro lato, per opera dei fascisti, si è compiuta e si sta perfezionando una evidente infiltrazione *politica* negli organismi sindacali, che sono stati distolti dalla soggezione dei socialisti, ma sono ancora ricaduti sotto il dominio di un partito; il che ingenera sperequazione e perturbamento fra le classi sociali e fra i lavoratori, alterando il principio della libertà nei rapporti economici, che è uno dei più importanti capisaldi del sistema liberale.

Infine vi è l'eterno pomo della discordia: la libertà politica! Non si spaventi il lettore: non abbiamo intenzione di ammanirgli una dissertazione su questo argomento quant'altro mai dibattuto e tormentato. Ci basta fermare serenamente e in maniera schematica i punti della controversia. Per i liberali la libertà in ogni ordine, spirituale, economico e politico, è un assioma: la libertà trova soltanto un limite nelle leggi penali e proibitive; l'applicazione di questa va deferita all'autorità giudiziale, che è depositaria della Costituzione e suprema, imparziale custode dei diritti civici. Per i fascisti al contrario la libertà è una *concessione* quasi graziosa del potere esecutivo; il quale ne stabilisce e ne varia i termini con criteri *politici*, non giuridici. Il sistema liberale in questa vitalissima parte del diritto pubblico è quello vigente in tutti i paesi civili e francamente non si comprende come gli Italiani potrebbero sopportare a lungo un regime più arretrato, quasi che la nostra Patria fosse per dignità inferiore alle altre Nazioni.

I fascisti non dovrebbero dimenticare come la loro battaglia fosse iniziata e condotta col concorso della parte migliore del paese, proprio perchè fu da essi inalberato il vessillo della libertà e si proclamò di volere rivendicare questo supremo diritto civile, brutalmente conculcato dai seguaci del bolscevismo. Instaurando ora un regime illiberale — anche con la giustificazione o la spiegazione della legittima difesa — il fascismo correrebbe pericolo di disperdere moralmente e politicamente il valore della sua vittoria, mettendosi — sia pure sotto ben più simpatica veste — nell'identica fatale situazione degli avversari di ieri.

Da qualcuno si risponde: — Alla libertà si ritornerà quando la minaccia di una ripresa sovversiva sia scomparsa. Ma in che consiste questa minaccia? — è lecito domandare. Forse nel pericolo che il sovversivismo possa riuscire a riportare l'Italia nello stato di disordine e di violenza di tre anni or sono? Simile timore non ha fondamento di sorta: nessuno vi crede più: meno di tutti i fascisti. Oppure si teme semplicemente che le idealità socialiste e comuniste possano avere ancora un rifiorimento? E' improbabile; ma è una di quelle eventualità, che restano nel campo del pensiero e dell'azione politica *ordinaria* e perciò si debbono prevenire con la propaganda, non con rimedi coercitivi o di polizia, che la storia insegna essere riusciti sempre vani e, quel che è peggio, son tali da aggravare piuttosto che guarire il male che si vuol combattere.

Comunque, supponiamo per un istante che la presente situazione dell'Italia richieda ancora un regime di eccezione: dobbiamo forse per ciò cancellare anche le ultime tracce di quelli, che domani, quando le cose saranno rientrate nella normalità, torneranno ad essere di nuovo i principii regolatori dello Stato? Ciò stanno compiendo ora i fascisti, in quanto tendono o consapevolmente o inconsapevolmente a spegnere nei cittadini le squisito senso giuridico liberale e con questo — di conseguenza — a distruggere i mirabili istituti di equilibrio economico e politico che ne sono sorti. L'errore appare più grave quando si pensi che su tale costruzione rovinante, si sta gettando un'impalcatura burocratica e militare di *partito*, la quale quanto più si consoliderà, tanto più tenacemente resisterà e sarà difficile da smontare, allorquando la coscienza nazionale esigerà il ripristino dell'eguaglianza e della legalità assoluta per tutti, nella vita italiana ridivenuta normale.

Ecco perchè noi consideriamo estremamente inopportuna e gravida di perniciose conseguenze la violenta campagna antiliberale, condotta dai fascisti meno responsabili ed evidentemente male illuminati e poco fiduciosi nelle buoni sorti del nostro Paese.

Vito Baroncini.

Ospitiamo questo articolo, pur non condividendo in varii punti i concetti esposti dall'egregio avvocato Vito Baroncini.

Noi pensiamo che la difficile situazione politica creatasi in qualche provincia per colpa di qualche « piccolo duce » avrà presto a risolversi.

Infatti, a proposito del lavoro compiuto dall'on. Farinacci per la ricostituzione del fascismo laziale, l'onorevole Mussolini così ha scritto al suo collaboratore: « Credo che sia necessario applicare gli stessi metodi di intelligente chirurgia anche in qualche altra regione d'Italia. Dobbiamo liberarci dalla zavorra. Possiamo, dobbiamo regalare a chi vorrà prendersela, cento o duecentomila fascisti che dimostrano frequentemente di non essere all'altezza della situazione e, invece di facilitare, complicano balordamente l'opera del Governo fascista ».

La politica dell'on. Mussolini ormai si è posta nella via della più intima collaborazione con gli elementi liberali del Paese.

L'articolo che pubblichiamo risente di una situazione politica locale tutta particolare, qual'è quella della Romagna, ove l'avvocato Baroncini vive la sua vita politica. Ma svolge nel suo complesso idee chiare e precise e perciò lo pubblichiamo, anche per un superiore concetto di libertà civile e giornalistica.

NOTE E COMENTI

Parentesi estiva, parentesi di ferragosto. Il cristianesimo, con la dolce filosofia del Nazzareno, vinse e travolse gli « dei falsi e bugiardi » che i romani celebravano nelle « *feries Augusti* », e su le infrante are pagane s'innalzò l'Imagine azzurra, festosa di stelle e di fiori, della Vergine Madre. Ferragosto! la divinità è mutata, ma la festa è rimasta. Esodo giocondo delle chiassose folle di lavoratori che corrono al breve refrigerio della campagna, pellegrinaggio garrulo e canoro di artieri che lasciano le fumose officine per la gioia di una villeggiatura che dura ventiquattro, quarantott'ore!

Parentesi di pace anche nel mondo sempre a soqquadro della Politica, dì questa divinità immanente ed opprimente. La conclusione delle trattative per Fiume è stata rinviata; così dicasi della discussione del patto marinaro; il convegno della Confederazione del Lavoro avverrà soltanto nella seconda quindicina del mese; il riordinamento dei Ministeri, con la creazione del nuovo Ministero delle Comunicazioni, che accentrerà i servizi delle Poste e Telegrafi e quelli dei due Alti Commissariati delle Ferrovie e delle Poste e Telegrafi, avverrà quando, il 23 corrente, si inizierà la nuova tornata di lavori ministeriali. Quindi, stasi perfetta. Solo la questione della Ruhr ingombra l'orizzonte col suo problema sempre più formidabile. Il resto delle cosidette « questioni del giorno » è in notevole ribasso; i vecchi temi — crisi popolare, crisi socialista, collaborazionismo sindacale e socialdemocratico — tornano alla ribalta di sempre più scialbe e sbadiglianti discussioni.

CRISPI E MUSSOLINI. — Il *Giornale d'Italia* dedica la prima pagina al ventiduesimo anniversario della morte di Francesco Crispi, di cui pubblica un grande ritratto. L'articolista avvicina la figura di Crispi a quella di Mussolini e dice:

« Dopo la vittoria del 1918 contro l'Austria-Ungheria, ricominciarono le mene parricide, come dopo Adua. Ma la gioventù italiana corse alla riscossa. Orbene quei giovani appartengono ad una generazione che quasi non conobbe Crispi, ma che ne intese l'invito amor di patria. L'anima della gioventù italiana aveva, del resto, profondamente compreso Crispi, quando, nel discorso pronunciato a Palermo, il 20 novembre 1892, or sono 31 anni, disse: « Fiducioso, dunque, fo appello ai giovani che ho sempre amati. Si scelgano un capo che possa condurli alla conquista di un'Italia libera, grande e rispettata, lo seguano per ottenere quelle riforme che assicurino le istituzioni, che rendano incrollabile la monarchia popolare, garanzia dell'unità. Io metto nelle loro mani il vessillo col quale siamo scesi a Marsala: Italia e Vittorio Emanuele ».

« Questo vessillo l'ha raccolto Mussolini, e Crispi benedirà all'opera sua ».

COMBATTENTI... POPOLARI. — Il *Popolo* di Don Sturzo, osserva all'*Epoca* — giornale che esprime il pensiero dei combattenti — che in ogni partito vi sono dei combattenti. E l'*Epoca* così risponde:

« Questo è innegabile. Ma il combattente, chiusa la guerra, non è più uno stato di fatto: è una situazione dello spirito. Se ci fosse consentito, noi diremmo che chi fece la guerra per timore dei moschetti dei carabinieri che stavano nelle retrovie, non può oggi parlare della passione della guerra stessa. Il combattente che svaluta un Governo nazionale, ove la guerra è rappresentata da fanti, da uomini che, come lui, seppero ogni travaglio del tempo aspro, e la vittoria è rappresentata da due condottieri supremi rinnega i valori spirituali acquisiti dal comune tormento. In ogni tempo l'aspirazione delle masse che fecero la guerra fu quella di impadronirsi della *res publica*.

Oggi i combattenti sono al Governo. Non è una frase questa se si pensa che, cominciando dal Capo, sono al Governo uomini già inquadrati negli organismi dei combattenti, tuttora e sempre orgogliosi della loro tessera di soci delle associazioni dei mutilati e dei combattenti stessi. E non vi sono altri organismi di combattenti che abbiano conservato masse sufficenti oltre l'Associazione Nazionale.

Nel buon tempo antico, quando anche la speculazione di combattentismo era pratica di Partito, il Partito socialista aveva una sua « Lega proletaria di Invalidi » e il Partito popolare aveva istituita una « Lega reduci », che pure era diretta da uomini di provato valore, ma di altrettanta provata fede popolare. Oggi non esistono più: potranno esistere la carta intestata e il timbro, ma le masse non ci sono più. Perchè anche le masse dei combattenti, salve poche eccezioni, hanno risentito la risurrezione. L'Associazione Nazionale, condotta oggi da uomini che è ridicolo tentare di sminuire con diminuitivi balordi, assomma non solo in numero dei combattenti, ma (e questo ha più alto valore), la passione dei combattenti stessi, degni della sofferenza che li ha fatti artefici e duci del tempo nuovo.

E dopo questo il *Popolo* troverà la ragione perchè nel dibattito da noi aperto circa i rapporti tra combattenti e Fascismo ci siamo attenuti al dilemma: fusione o adesione. Il combattente e il Fascismo sorgono da una stessa necessità imperiosa, da una stessa disciplina di anime. Il loro stesso contenuto li porta a fraternizzare. E allora quale altro rapporto è possibile? Caino e Abele? Ma questa specie di fraternità la lasciamo volentieri a quei combattenti che vedono il Partito popolare prima e la Nazione dopo ».

E I « *GIRONDINI* »? — L'on. Farinacci scrive, a proposito dei « socialisti italiani » della *Gironda*, queste chiare parole, che confermano le nostre dubbiezze:

« I socialisti che a Roma lavorano per costituire un aggruppamento politico con intendimenti e finalità filo-fasciste — scrive Farinacci — mi sembrano dei ritardatari. La loro iniziativa non si arriverà a giustificare se non essendo una revisione delle ideologie socialiste, altrimenti rimane un tentativo isolato, senza conseguenze e senza importanza, resta un movimento di poche persone senza tetto, di sperduti di tutti i Partiti che non sanno come orientarsi, di naufraghi che cercano una tavola di salvezza fra i rottami di tanti altri Partiti sfasciati dalla potenza e dalla forza dell'idea fascista.

Rinunciano i neo-fascisti al principio della lotta di classe come mezzo assoluto dell'idea proletaria? Accedono essi all'idea della collaborazione? Collocano in soffitta siccome utopie le mitologie della collettivizzazione dei mezzi di produzione e di scambi?

Se tutto questo bagaglio non può essere collocato in soffitta, non si conosce come sia possibile un atteggiamento filo-fascista da parte dei socialisti che conservano immutate le loro idealità! Non è possibile — per la contraddizione che non lo consente — una conciliazione nè sul terreno teorico nè su quello pratico fra una qualunque forma di socialismo e di fascismo. Non è necessario ripeterci dichiarando che noi accogliendo quanto v'è di umano e di realizzabile nel socialismo pensiamo che l'avvenire della classe lavoratrice non dipende dal trionfo di una classe sull'altra — il che nulla affatto risolverebbe nell'interesse collettivo — ma dallo sforzo e dalla capacità dei singoli che si affermano e si realizzano mediante i Sindacati ».

I DEMOSOCIALI seguitano, nel loro tentativo collaborazionista, ad avere una cattiva stampa.

A proposito dell'on. Di Cesarò, l'*Impero* ha stampato fra l'altro: « Che cosa vuole questo democratico duca, questo equivoco rappresentante di una democrazia parolaia che sta a sedere sui propri principii, questo inguaribile *gaffeur?* Vuole creare un contraltare democratico nel Mezzogiorno? Vuol seminare zizzania, diffidenze, malumori e sospetti? Padronissimo. Ma allora abbia la bontà di togliersi la feluca di ministro, perchè senza arrecare danno al guardaroba dello Stato, lo si possa annegare nel ridicolo ».

Le acerbe parole sono la risposta alle affermazioni fatte dall'on. Di Cesarò in una intervista, sulle condizioni politiche quasi antifasciste del Mezzogiorno d'Italia.

PANE E VINO quest'anno non mancheranno. Ottimi i risultati del raccolto del grano, e buonissimi quelli del raccolto dell'uva. Una parte del merito spetta certo al Governo fascista che ha restituito alle campagne la quiete e la tranquillità che negli ultimi anni essi avevano perduta.

« E' stata troncata di netto — scrive un collega liberale perugino, il Barzetti — la folle illusione che la terra potesse essere divisa a spicchi, e distribuita un pezzo per uno — come biada alle bestie — agli uomini fatti tutti eguali e tutti servi.

« E il contadino, che seguiva la corrente rivoluzionaria senza crederci, senza mutare di un palmo la propria azione individualista appoggiata tutta al desiderio di ritrarre lucro, ovunque questo si trovasse, non desiderava ormai di meglio che di porre fine a una propaganda d'odio, contraria alla sua tendenza ed alla sua natura. Nessuno ha creduto mai che egli avesse l'anima del comunista.

« Oggi il lavoro nelle campagne è ricominciato con lena e con rinnovata serenità. E' un'ottima cosa anche questa: perchè la produzione non ha bisogno soltanto del capitale e del lavoro, dei tecnici e degli operai, delle macchine e degli attrezzi: ha bisogno anche della pace, della fiducia, dell'amore e della fraternità.

E' il « fattore morale » che la campagna ha riconquistato.

Ma è questo soltanto un primo passo, perchè la terra, rivalorizzata e redenta, possa essere la fonte principale della nostra fortuna di domani. E noi abbiamo ferma speranza che il Governo fascista vorrà secondare, con tutte le forze, la promettente rinascita ».

UN SANTO

Si legge che un Santo vive in un convento d'una piccola terra del Gargano.

Un puro è sorto dall'impurità del nostro tempo e la sua carne è stata segnata perchè gli uomini credano e sieno consolati.

Dopo il martirio della guerra e l'orrore delle lotti civili, allo sbigottimento dei miti, alla disperazione dei sopravvissuti di tutto il mondo si offre una consolazione.

V'è nel più profondo cuore di questa nostra Italia, una voce che sa pregare, una fede che sa operare i miracoli.

La carne di questo Umile sanguinante nei piedi, nelle mani e nel costato, come quella di Cristo, è stata oggetto di attento studio da parte delle maggiori celebrità mediche d'Italia e del mondo, accorse per spiegare scientificamente il fenomeno.

La febbre alta 52 gradi, sparita poi d'un tratto, non lasciando traccia, come una fiammata di Spirito Santo che quella carne abbia invasa e santificata, ha accanito ancora maggiormente i sapienti nella ricerca di possibili cause e di logici effetti cui la scienza possa illuminare e catalogare nei suoi archivi superbi. Hanno misurate le ferite in profondità ed in larghezza, hanno ascoltato il cuore, esaminato il soggetto che tale febbre lasciava in piena vigoria e possesso d'ogni facoltà. Ma spiegare a lume di scienza non hanno potuto, e ad uno ad uno i sapienti se ne sono partiti, asserendo che il *caso* esorbita dal limite delle loro possibilità.

Intanto, una povera donna che ha il figlio agonizzante e per il quale ogni cura è stata dichiarata ormai superflua, corre, con un'ultima speranza in cuore, al convento. Vede Frate Pio, lo implora; tornata a casa, trova il figlio guarito. Mentre ella domandava la grazia, il Santo entrava nella sua casa e le guariva il figliolo.

Anche questa guarigione, come altre avvenute ed incontestabili, nessuno ha potuto spiegare.

Mi si dubita. Si legge per mera curiosità, si commenta con ironia, ci si giudica superiori ai creduli, ci si difende coi *ma* e coi *se*, si finisce sempre col non pensarci più, col *non volerci* pensare, anzi, come se fosse tempo perso per un'inutile e futile leggenda. Non siamo in istato di grazia!

Se avessimo, in noi, tanta grazia quanta un granello di senape, nonostante l'orgoglio stupido che ci acceca e l'indifferenza bestiale che ci distingue per ogni bene che non sia terreno e tangibile e sonante, non potremmo non ardere d'impazienza per più e meglio sapere intorno a questo Frate segnato come Cristo ed intorno alle sue opere.

I sapienti che hanno visto e studiato quei segni senza averli potuti spiegare dovrebbero dire alto al mondo, con serena umiltà, che non solo le ferite e la febbre e le opere di Padre Pio sono dei miracoli, ma che molte altre cose sono miracolose nel creato, dal germinare del seme al roteare dei mondi e che infiniti perciò sono i *casi* che esorbitano dal limite delle loro possibilità: e gli ignoranti, invece di trincerarsi nei dubbi e chiudersi nelle torri d'avorio delle attese passive, predicate da ogni religione, qualsiasi essa sia, dovrebbero riflettere che l'umana sapienza ascende con immensa fatica una scala di valori che a poco a poco raggiunge ma non crea. L'inspiegabile è quindi il non raggiunto, non l'inesistente, il non reale. Oltre la vetta stanno orizzonti che scienza umana non potrà mai misurare.

g. m. b.

Giumani Carlo fu Gio...

Cronaca di Gallarate

La vertenza per le ferie operaie

Una vertenza di carattere economico è scoppiata tra la locale sezione fascista e la Federazione industriali del Gallaratese.

Nell'ultima vertenza operaia del 1921 si addivenne ad un concordato stabilente che alle maestranze i datori di lavoro dovessero annualmente concedere sei giorni di ferie, pari a 48 ore lavorative, regolarmente retribuite alla paga ordinaria. Il concordato di lavoro in vigore stabilisce inoltre che l'operaio deve fornire complessivamente 2400 ore di lavoro all'anno. La locale Federazione Industriali, nell'interesse dei propri federati, aveva quest'anno deciso di concedere le sei giornate di ferie, con l'obbligo però da parte delle maestranze di ricuperare giornalmente le 48 ore, in modo da sommare al termine dell'annata 2400 ore effettive.

La sezione gallaratese del Partito fascista ha in contrapposto sostenuto che le sei giornate di ferie retribuite non devono essere ricuperate, giacchè, trattandosi appunto di ferie, devono considerarsi come un lavoro effettivo, a giustificazione della conquista morale della massa operaia. Di qui la vertenza.

Nell'ultima riunione fra gli industriali ed i fascisti l'accordo non venne raggiunto, giacchè le parti rimasero sulle loro posizioni. Il *Nuovo Araldo* reca anzi un articolo a firma del dottor Carlo Gnocchi, fiduciario per l'Alto Milanese della Federazione provinciale fascista, intitolato: «Si potrà evitare l'urto?». Il Gnocchi illustra la tesi fascista nei riguardi del collaborazionismo e chiude con queste parole:

«E allora? Allora i casi sono due: o la Federazione industriali ritorna sui suoi passi o l'urto è inevitabile; o si accede al concetto di riconoscere le nostre richieste o la lotta verrà ingaggiata con tutta la possanza e la vigoria nostre. Non c'è via di scampo».

L'articolo ha prodotto notevole impressione tanto nel campo industriale quanto in quello operaio. Martedì sera, verso le 18, centinaia di operai e di operaie, usciti dagli stabilimenti, si sono riversati in piazza Vittorio Emanuele. Il segretario politico dottor Gnocchi ha parlato alle maestranze, invitandole a continuare il lavoro e assicurando loro tutto l'appoggio del fascismo nella battaglia ormai inpegnata.

La *Cronaca Prealpina* ha intervistato in merito alla lotta un industriale.

Secondo quest'ultimo la base della vertenza va ricercata nelle disposizioni del calendario industriale per il 1923, emanato dalla Federazione industriali, dopo gli accordi intervenuti con il Rag. Boifava di Busto, per la organizzazione sindacale cattolica ed il signor Cesare Grassi dei Sindacati Nazionali Fascisti. Dopo la elencazione delle vacanze operaie, il calendario porta le seguenti importanti avvertenze: «Oltre alle vacanze sindicate dovranno essere concesse sei giornate di ferie, le quali saranno pagate a fine d'anno. Per raggiungere le 2400 ore di lavoro effettive durante l'anno, stabilite dai concordati, gli stabilimenti nei quali si effettua il sabato inglese dovranno adottare l'orario di nove ore giornaliere per i primi giorni della settimana e di ore 4.30 per il sabato. Gli stabilimenti nei quali non si effettua il sabato inglese compileranno l'orario in modo da ottenere 49 ore e mezzo effettive per ciascuna settimana. Con tale orario verranno ad essere ricuperati a regime normale i 300 giorni di lavoro. Eventuali altre feste non prevedute dal presente calendario, se concesse ed eccedenti 65 giorni festivi, dovranno essere ricuperate sempre al regime normale. — N.B. - Le avvertenze che precedono non si riferiscono in massima alle industrie e alle ditte (ricamatori, edili, orefici, calzaturifici, ecc., ecc.) i cui concordati di lavoro non contemplano il conferimento delle ferie».

La concessione delle ferie alle maestranze fa parte del concordato cotoniero che, come ben si sa, ha valore nazionale e non locale ed in tale concordato è appunto stabilito che l'operaio deve compiere nell'annata 2400 ore di effettivo lavoro e ciò, secondo la interpretazione industriale, significa che le maestranze devono ricuperare non solo le festività fissate sul calendario ma anche le ferie.

La fissazione delle 2400 ore lavorative è una clausola contemplata esclusivamente nel concordato cotoniero, perchè nei concordati stipulati con le Associazioni riferentisi ad altro genere di industria non è fatto alcun obbligo di un totale lavorativo annuo.

Alla richiesta di conoscere il procedimento seguito in merito l'anno scorso si viene a sapere che nel 1922, date le molteplici interruzioni di lavoro dovute ai famosi scioperi e ad altre cause varie, fra cui le sospensioni di energia elettrica, le ferie, senza essere concesse, venero pagate a quelle maestranze che ricuperarono però le ore perdute.

Una seconda questione è anche sul tappeto: ed è quella del pagamento delle ferie.

Per evitare degli abusi verificatisi negli scorsi anni da parte delle maestranze, venne stabilito che il pagamento delle 48 ore, anzichè in anticipo, come prescrive il concordato, fosse effettuato a fine d'anno. Questa deroga venne accettata dai sopraddetti signori organizzatori. Dopo però le rimostranze presentate dagli operai, gli industriali non hanno avuta difficoltà a ripristinare il pagamento anticipato. Noi quindi — soggiunse l'industriale — siamo certi di attenerci, nè più nè meno, a quanto è stato concordato per tutti i cotonieri d'Italia.

— E come vede lei una soluzione dell'attuale vertenza? O, per lo meno, come si potrebbe raggiungere un accordo? — ha chiesto l'intervistatore.

— Per il momento io reputo che nessun accordo si potrà raggiungere. A quel che io so alcune ditte hanno già concesse le ferie con il relativo ricupero. Altre, per condizioni speciali di lavoro, non l'hanno ancora fatto. Una definizione della questione sollevata dalla sezione fascista e per essa dal dottor Carlo Gnocchi, la protemo avere dopo la pubblicazione del regolamento applicante la legge delle otto ore di lavoro; regolamento che è già stato annunciato di imminente pubblicazione e precisamente dopo la necessaria revisione di un prossimo Consiglio dei Ministri.

Sulla base e sulla guida delle disposizioni elencate nel regolamento ora detto, io sono certo — così ha concluso l'informatore — che industriali e fascisti troveranno la piena ed auspicata via di pacifico accordo.

Cronaca Prealpina ha intervistato anche il dott. Gnocchi, il quale, alla domanda con cui gli si faceva osservare che all'accordo era presente Cesare Grassi dei Sindacati Fascisti, ha risposto:

— In quanto alla adesione del Grassi, essa è molto dubbia. Io non difendo l'operato di nessuna persona, però affermo che il Grassi può avere aderito personalmente ma non in nome di nessuna organizzazione. Infatti in quel tempo nessun Sindacato fascista esisteva. I nostri operai erano camicie nere ed in numero esiguo; è ovvio quindi che il Grassi non poteva parlare in nome di una organizzazione.

— Ma — ha chiesto il collega — il calendario industriale 1923 urta proprio gli interessi degli operai?

— Enormemente: innanzi tutto anche senza la questione delle ferie, secondo il criterio industriale, gli operai dovrebbero sempre ricuperare una giornata per maggiori festività stabilite dal calendario stesso. Questo fatto non è neppure morale, giacchè verrebbe a costringere l'operaio alla rinuncia delle otto ore giornaliere, principio per me e per noi fascisti sacrosantamente inattaccabile nonostante tutte le querimonie degli industriali. Ora io non posso accedere al concetto della classe industriale di ricuperare quel giorno di festività, perchè non richiesto da nessuna organizzazione operaia ma soltanto dalla organizzazione industriale, e il concordato in merito parla chiaro. Inoltre — prosegue il Gnocchi — nelle avvertenze gli industriali fanno obbligo di ricuperare un determinato numero di ore, il quale supera di gran lunga quello effettivamente in questione.

Ad una interruzione, l'intervistato così risponde:

— E' vero che dopo questa mia osservazione si è promesso il pagamento degli straordinari per le ore di soprannumero, ma è anche vero che questo fatto può essere interpretato come mezzo d'aggiramento degli operai, perchè infatti le avvertenze del calendario, così minute e precise in merito ai diritti degli industriali, tacciono sulla questione degli straordinari per le ore in soprannumero.

— Ma gli industriali affermano che la loro interpretazione corrisponde allo spirito del Concordato nazionale cotoniero.

— Può darsi — replica il Gnocchi — che corrisponda infatti allo spirito degli industriali cotonieri italiani. Ma nego assolutamente che lo spirito della questione corrisponda al criterio industriale. Il concordato cotoniero nel secondo capoverso, a proposito dei giorni di lavoro, dice testualmente che «rimangono stabilite in 2400 le ore di effettivo lavoro dell'anno ed a tale scopo si determinano come giorni festivi tutte le domeniche, le feste contemplate nel calendario civile e stabilite per legge e... (questo lo abbiamo imposto noi fascisti), il 21 aprile in sostituzione del 1. maggio.

«E' chiaro quindi che la fissazione delle 2400 ore vale al criterio di applicare le otto ore giornaliere e che le ferie sono e devono essere lavoro effettivo. Altrimenti non sarebbero ferie, ma semplicemente riposo già acquistato dall'operaio che ha prestato tutto quello che deve prestare.

«E difatti nei capoversi trattanti le ferie il concordato non stabilisce in nessun modo che queste devono concedersi solo dopo il ricupero delle ore per compiere le 2400. Parla di tutto: di anzianità, di epoca, di modi di pagamento, di casi di malattie, ecc., ma non fa il minimo accenno al concetto che le 48 ore di ferie devono essere considerate nelle festività annuali».

Importante infine la dichiarazione del Gnocchi che egli non pensa, come faceva supporre o augurava l'*Avanti!*, di portare la massa lavoratrice allo sciopero.

Si assicura frattanto che il nostro sottoprefetto cav. Palmieri, rientrato ora in sede dopo brevissima assenza, ha preso subito in esame l'importante vertenza, ed animato dai migliori e più fermi propositi si accingerà prontamente a cercare l'auspicata amichevole soluzione.

Il che è nei voti di tutti.

Deliberazioni di Giunta.

Nella seduta del 10 Agosto corr. la Giunta Municipale ha tra l'altro deliberato:

di prendere atto delle comunicazioni dell'assessore rag. Rumi intervenuto in rappresentanza del Comune all'adunanza dei tre-ditori della Cooperativa Figli del Lavoro che ebbe luogo il 7 corr. presso il Tribunale di Busto Arsizio per un tentativo di concordato.

di accordare il proprio nulla osta al trasferimento dell'esercizio e rivendita sali e tabacchi di Merlo Angela dalla Casa in Via Milano, 2 al N. 18 della stessa via nel sobborgo Madonna in Campagna.

di proporre al Consiglio Comunale l'adesione all'associazione dei Comuni italiani.

di autorizzare la ricostruzione del ponte sull'Arno ad Arnate nella larghezza attuale di metri 8.

di concedere varie licenze annuali ai dipendenti comunali secondo i turni prestabiliti.

di incaricare il sig. dott. Ferdinando Corbetta a reggere l'ufficio sanitario durante l'assenza del titolare in congedo ordinario.

di approvare il rendiconto delle entrate e delle spese per l'acquisto del nuovo materiale pompieristico con l'avanzo di cassa di L. 3555,60 da versare nella Tesoreria comunale.

di ratificare le misure prese per realizzare la maggiore economia di acqua nella corrente stagione stante le condizioni di scarso rendimento dell'impianto della Boschina.

Cronaca d'Oro.

I sottoscritti, riconoscenti all'egregio sig. Cav. Uff. Antonio Maino per la Cura Balnearia procurata ai figli dei poveri operai, a mezzo del giornale l'*Unione* ringraziano sentitamente per tanto favore, promettendo nel contempo la massima devozione e il maggiore rispetto.

Operai beneficati della Tintoria di Gallarate.

Pro Monumento ai Caduti.

Somma precedente L. 265.313,90.

Da N. N. per residuo d'una liquidazione L. 200 — Raccolte fra un gruppo di Soci della Società di M. S. San Giuseppe L. 45 — Ambrogio Pessina - Varese L. 20.

Totale L. 265.578,90. (*Continua*).

* * *

I lavori del monumento continuano senza tregua. A Milano, presso la fonderia Faruffini, vennero già fuse in bronzo le due statue principali di bassorilievo, e quanto prima anche il meraviglioso artistico gruppo centrale (alto geniale lavoro del grande artista Comm. Prof. Butti) sarà fuso. Ma occorre che anche la sottoscrizione vada di pari passo coi lavori: occorre ch'essa non si spenga, necessita ravvivarla in modo che ogni settimana la pubblica sottoscrizione sia aumentata di molte cifre. Molti sono ancora i cittadini che, alla grande opera di riconoscenza verso i gloriosi Concittadini Caduti in guerra, *nulla* hanno dato: si destino e diano presto il loro obolo.

Ad un valoroso concittadino.

Con recente Bollettino del Ministero della Guerra, è stata decretata la Medaglia d'argento al valor militare ad Antonio Gnocchi, già Tenente di complemento al glorioso 43.o Reggimento Fanteria.

Ecco la motivazione che accompagna la meritata ricompensa:

«All'attacco di posizioni saldamente difese e sotto violento fuoco di mitragliatrici nemiche, conduceva valorosamente il proprio plotone e non lasciava il posto di combattimento, sebbene ferito, che quando la posizione fu in nostro pieno possesso. - Monte Lemerle. 10 Giugno 1916».

Da Ufficio a Ricevitoria Postale.

In seguito ad interessamento della locale Federazione Industriali per quanto riflette la trasformazione in ricevitoria del nostro ufficio postale l'Amministrazione Centrale delle Poste e Telegrafi, ha testè risposto quanto segue:

«Per incarico del Ministero si partecipa che al momento di effettuare la trasformazione di codesto Ufficio Postale principale, saranno tenuti presenti i voti espressi da codesta spettabile Federazione per vedere se la detta trasformazione debba avvenire in ufficio secondario anzichè in ricevitoria».

Per nostro conto, certi di interpretare i sentimenti della cittadinanza tutta, ci auguriamo che il provvedimento non possa essere che favorevole nel senso di soddisfare pienamente ai complessi bisogni ed al movimento postale di un così importante centro industriale.

Il Concerto Bandistico.

Sabato sera la nostra brava Banda Cittadina, sotto l'abile direzione del maestro Sammueci, ha svolto in Piazza Vittorio Emanuele un concerto musicale che ha riscosso generali approvazioni.

E non poteva essere altrimenti: il programma scelissimo è stato eseguito con bravura ed arte.

Non possiamo se non compiacerci con l'artistico Sodalizio cittadino così bene affermatosi, augurando un prossimo altro concerto.

Per chi gioca al lotto.

Per norma degli interessati si avverte che con il 1. settembre il Banco Lotto N. 82 della sua attuale sede in via Mazzini viene trasferito in via Postporta (Casa Rag. Macchi).

Nozze.

Giorni or sono si sono celebrate le nozze di Isidoro Consonni, valoroso mutilato di guerra, con la distinta signorina Rosa Casola.

Fungevano da testimoni i signori Massimo Gabrielli e Giovanni Bossi.

Al Municipio ha celebrato il rito civile il Sindaco signor Mario Colombo, il quale ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro, rivolgendo poi ai Consonni e signora affettuose parole di felicitazione.

Classe 1879.

Il giorno 26 corrente avrà luogo una scampagnata fra commilitoni alla Boschina di Crenna, con colazione servita dal sig. Mauri Guglielmo. Il ritrovo è fissato per le ore 10 alla Trattoria Agnello. La quota da versare anticipata presso il cassiere signor Bizzozero Carlo, è fissata in L. 20.

Biblioteca Popolare "L. Majno,,.

Elenco dei nuovi libri acquistati e donati: *P. Loti*: Azyade; *T. B. Macaulay*: Machiavelli; *Jolanda*: La perla - La maggiorana; *C. Errico*: Piccoli adulti; *R. Kipling*: Da mare a mare; *G. Lipparini*: I 4 fanti; *E. Guidi*: La contessa Haris; *B. De Maj*: Il mio ladro; *A. V. Gentile*: No e poi no; *E. C. Basile*: L'erede; *G. Ohnet*: Il secondo marito; *A. Cipolla*: Nella fiamma dell'India; *G. E. Nuccio*: Racconti della Conca d'oro; *E. Perodi*: I briganti di Cerreto Guidi; *E. Salgari*: I naufragatori dell'Oregon.

Scuola Munic. Profess. di Disegno.

Domenica 29 Luglio scorso presso questa Scuola, ebbe termine l'anno scolastico 1922-1923. Il numero degli allievi che nell'anno precedente era di 420, subì in questo un non lieve aumento: 474 furono gli inscritti e questi vennero ripartiti nelle diverse sezioni come segue:

Meccanici inscritti 175; promossi 92; licenziati 7.

Fabbri inscritti 32; promossi 12.

Falegnami inscritti 120; promossi 63; licenziati 8.

Muratori inscritti 27; promossi 17.

Ornato inscritti 67; promossi 38; licenziati 7.

Orefici inscritti 39; promossi 16; licenziati 1.

Ricamatori inscritti 14; promossi 5; licenziati 5.

Oltre ai sussidi che i diversi Enti inviano annualmente, la scuola ricevette durante il corso dell'anno scolastico quanto qui appresso:

Dalla Federazione degli Industriali L. 1200; dal Comune di Crenna L. 200; dalla Banca di Gallarate L. 250; dalla Ditta Introini L. 500; dalla Tintoria di Gallarate L. 500; dai Sigg. Fratelli Maino L. 500; dal signor Peppino Cenzanni L. 500; dal sig. Dell'Acqua in memoria del figlio Arturo, L. 225.

Dai signori Fratelli Galdabini di Verghera un quadro campionario, viti e bulloni, un astuccio con calibro da assegnare come premio al miglior alunno. Dal sig. dott. ing. Lazzerini un trapano; dalla spett. Ditta Mona di Somma N. 32 pezzi meccanici; dal sig. comm. Cesare Bassetti un modello in gesso di cappella funeraria; dalla spett. Ditta Riccardo Colombo, una trafilatrice pel laboratorio degli orefici; dal sig. Giuseppe Sommaruga, di Cassano Magnago, un banco a 5 posti pel laboratorio orefici, un laminatoio; dalla spett. Ditta C. Galdabini una morza.

Ai benemeriti donatori, la Commissione Amministrativa e la Direzione della Scuola porgono vivissimi ringraziamenti, facendo voti che il loro prezioso aiuto non abbia mai a venir meno ed il loro nobile esempio venga presto seguito da altri industriali e privati onde questa importante istituzione possa sempre più svilupparsi a beneficio dell'operaio volonteroso di istruirsi e conseguentemente anche all'industria della nostra plaga.

Diamo qui l'elenco dei giovani che ottennero la promozione o che conseguirono la licenza:

Sezione Meccanici

Classe I. — Baila Augusto; Baratelli Luigi; Bertoldi Leone; Besozzi Alfonso; Bistolceni Carlo; Brubbia Giovanni; Brivio Luigi; Buonlamperti Luigi; Cagnoni Antonio; Carabelli Carlo; Giganti Paride; Giudici Luigi; Cubbiani Quintino; Locati Baldassare; Luini Virginio; Luoni Giacomo; Magnetti Virginio; Muri Giuseppe; Mazzagalli Enrico; Mattaini Ezio; Narcisi Flavio; Orlandi Ercole; Pigni Fortunato; Poratelli Paolo; Pozzi Silvio; Quintini Luigi; Ramella Silvio; Saporiti Emilio; Tamborini Giacomo; Tondini Giuseppe; Vanelli Melchiorre; Virmilli Cesare; Zonca Alfredo.

Classe II. — Ballerio Antonio; Bussani Carlo; Bassetti Angelo; Bossi Luigi; Botta Angelo; Brambilla Alessandro; Caimi Mario; Carnelli Severino; Cerutti Romeo; Chierichetti Luigi; Chiesa Luigi; Conti Alfonso; Conti Mario; De Berti Carlo; Farè Cesare; Farè Natale; Fontana Umberto; Frontini Angelo; Galimberti Egidio; Garascia Plerino; Ghiglioni Leonardo; Gilardoni Ernesto; Macchi Angelo; Maffioletti Dante; Magnoni Attilio; Milani Luigi; Montalbetti Luigi; Nicola Erminio; Passadori Paolo; Piccoli Luigi; Piotti Ugo; Protasoni Piero; Quadrelli Carlo; Ruffinelli Guido; Scandroglio Francesco; Scandroglio Felice; Scandroglio Audisio; Stellini Angelo; Tacchi Antonio; Zeni Cesare.

Classe III. — Bertinotti Angelo; Bistolesti Ubaldo; Brogioli Giuseppe; Cabo Luigi; Cattaneo Rinaldo; Colombo Umberto; Ferrario Ercole; Gaiazzi Giuseppe; Giudici Antonio; Lavelli Guido; Marmonti Eugenio; Montalbetti Antonio; Nerviani Battista; Nerviani Mario; Noris Renzo; Pozzi Oreste; Proverbio Giuseppe; Spinelli Giordano; Ughetta Antonio.

Licenziati.

Cattaneo Enrico; Ceron Attilio; Gnocchi Ettore; Milanesi Marco; Morosi Giovanni; Rutti Egidio; Vigorelli Mario.

Sezione Fabbri.

Classe I. — Bai Attilio; Baratelli Luigi; Bassani Pierino; Bidoglio Alessandro; Fè Carlo; Gioia Ugo, Gorlini Angelo; Mattaini Tito; Morzaghi Amedeo; Rigolini Dante; Saporiti Gaetano.

Classe II. — De Tommasi Ermanno.

Sezione Falegnami.

Classe I. — Aspesi Luigi; Bussani Ugo; Beliora Felice; Bertoni Luigi; Botielli Eligio; Brusa Ermanno; Caielli Ettore; Carabelli Leopoldo; Coccè Francesco; Crosta Luigi; Ghittori Carlo; Grassi Giuseppe; Crosetti Paolo; Luoni Pietro; Mattaini Emilio; Mercurio Giacinto; Milani Luigi; Mocchetti Pietro; Mossa Pietro; Pellagatta Giovanni; Protasoni Ugo; Ranzi Marino; Rossi Mario; Scampini Biagio; Tarazza Carlo.

Classe II. — Bertolotti Carlo; Bonacalza Erminio; Bossi Natale; Rossi Pietro; Brogioli Luigi; Castelnuovo Italo; Castiglioni Angelo; Crosta Filippo; De Galeazzi Luigi; Gaiazzi Pietro; Giudici Andrea; Macchi Stefano; Magni Ugo; Marelli Carlo; Morandi Ugo; Peruzzoni Piero; Pozzi Oreste; Scandroglio Mario di Fortunato; Scandroglio Mario di Giuseppe; Varalli Dante; Villa Vittorio; Zuro Ermanno.

Classe III. — Bernasconi Luigi; Bordoni Filippo; Cattaneo Romeno; Chierichetti Natale; De Tommasi Silvio; Fedeli Carlo; Giani Luigi; Introini Luigi; Fedeli Pierino; Macchi Giuseppe; Magnoli Santino; Mazzucchelli Angelo; Mazzucchelli Pompeo; Vanoli Giovanni; Zibetti Edoardo.

Licenziati.

Barbera Luigi; Brogioli Angelo; Luoni Erminio; Macchi Luigi; Ponti Giacomo; Ravasio Felice; Sommaruga Carlo; Tommasini Carlo.

Sezione Muratori.

Classe I. — Aspesi Mario; Bogni Emilio; Cianotti Ambrogio; Macchi Giovanni; Magistrali Marino; Tamolli Italo; Landoni Mario; Zara Antonio.

Classe II. — Bardelli Libero; Canziani Canzio; Carù Mario; Colombi Arturo; Fassi Ermenegildo; Pariani Luigi; Puricelli Eligio.

Classe III. — De Bernardi Pietro; Scalriti Egidio.

Sezione Ornato.

Classe I. — Castiglioni Aldo; Colombo Leonardo; Crosta Girolamo; De Bernardi Pierino; Fumagalli Angelo; Giani Paolo; Introini Carlo; Introini Giovanni; Macchi Ettore; Mazzucchelli Silvio; Milani Giacomo; Pantini Edmondo; Perego Prospero; Ricci Carlo; Sancassani Alfredo; Vernocchi Rinaldo; Zibetti Edoardo.

Classe II. — Beldì Luciano; Crosta Giulio; Demolli Egidio; Ferrari Nino; Mascheroni Ugo; Macchi Pietro; Mainini Andrea; Mazzucchelli Angelo; Monti Paolo; Reposi Giordano; Segafredo Rocco; Temporiti Ernesto; Vagani Ambrogio; Zoia Dino.

Classe III. — Blasutta Secondo; Bordoni Mario; Locati Pierino; Mappelli Giacomo; Mazzucchelli Amedeo; Ronchi Aldo; Taruburini Pietro.

Licenziati.

Barzaghini Angelo; Bossi Aldo; Carabelli Antonio; Castoldi Aldo; Gelosia Enrico; Minesta Andrea; Perego Mario.

Sezione Orefici.

Classe I. — Broggini Giuseppe; Cassani Franco; Colombo Emilio; Gnocchi Angelo; Sommaruga Gaetano.

Classe II. — Cervini Bruno; Colombo Ambrogio; De Bernardi Giuseppe; Ferrario Luigi; Luoni Egidio.

Classe III. — Bogni Luigi; Chiaravalli Isidoro; Ercoli Giuseppe; Bigamonti Luigi; Vagani Guglielmo; Vigorelli Guglielmo.

Licenziati.

Colombo Luigi.

Sezione Ricamatori.

Classe II. — De Bernardi Italo; Crespi Siro.

Classe III. — Pizzorcheri Augusto; Ricci Emilio; Zibetti Napoleone.

Licenziati.

Pastorelli Efro.

Licenziati dalla scuola di pratica alla macchina Schiffli.

Gianni Martino; Zibetti Napoleone; Zocchi Augusto; Zuccolmaglio Luigi.

Con altro avviso verrà indicato il giorno della premiazione dei migliori alunni e della distribuzione degli attestati e dei diplomi.

Effemeride Gallaratese

dal 19 al 25 Agosto

19 - 1785 — Arrivo dell'Arciduca Ferdinando Carlo Antonio Giuseppe, Duca di Modena e Capitano Generale della Lombardia.

24 - 1817 — Con decreto odierno viene confermato l'attuale abito dei «*Rocchettini*» (Scuola del S.S. Sacramento).

24 - 1865 — Inaugurazione della linea ferroviaria Gallarate-Varese.

STATO CIVILE

dal 9 al 15 agosto 1923

Nascite: Maschi 3 - Femmine 4.

Pubblicazioni matrimoniali: Saporiti Antonio, tipografo, con Magnoni Maria, operaia — Baroli Luigi, muratore, con Savoglia Carolina, contadina.

Matrimoni: Consonni Isidoro, impiegato, con Casola Rosa, casalinga.

Morti: Giumani Giovanni, d'anni 58, fattorino — Pagani Emma, di Pietro, infante — Frangi Pieruccia, di Giuseppe, infante — Giorgetti Luigi, d'anni 80, giardiniere — Grandi Francesco, d'anni 42, bidello — Tenconi Giulia Gini, d'anni 52, casalinga.

Notizie Varie

— Per cause non ancora precisate, un incendio sviluppavasi in Premezzo di Cavaria, nelle abitazioni dei contadini Scaltriti Antonio fu Giovanni e Fedeli Ernesto fu Giuseppe. Per pronto intervento dei pompieri di Gallarate, il fuoco fu circoscritto; nonpertanto andarono distrutti masserizie e cereali per un danno complessivo di lire quattrantamila.

— Per furto e contravvenzione al foglio di via obbligatorio, fu arrestata, dai carabinieri specializzati di Gallarate, l'artista di teatro, Farioli Carla di Angelo di Castellanza.

— Il ricamatore Casolo Ginetti Luigi fu Bernardo da Somma Lombardo, nel mentre si trovava al Ticino, per assistere alle gare di nuoto, venne derubato, da mano ignota, del portafoglio contenente L. 300.

— In un accidente motociclistico, il sig. Varese Giuseppe residente a Gallarate, riportò frattura completa della seconda falange dell'indice della mano destra, giudicata guaribile in giorni venticinque.

— Sulla strada provinciale Sesto Calende-Vergiate e precisamente in località Cataabia, un'automobile guidata dall'industriale Crespi Giuseppe fu Luigi da Milano, investiva l'operaio Cardani Battista fu Luigi di anni 38 da Vergiate, uccidendolo.

— Di una mortale disgrazia fu vittima il contadino Belora Eugenio fu Giovanni da Cardano al Campo, il quale mentre legava la paglia accumulata su di un carro, cadde dal carro stesso, battendo il capo a terra, per cui in pochi minuti spirò, avendo riportato frattura del cranio.

— La Sezione di accusa di Milano, con recente sentenza, mandò assolta l'operaia Flora Domenica, fu Domenico, da S. Daniele del Friuli qui residente, dal reato di infanticidio, per cui era stata arrestata, ordinandone la scarcerazione.

—Il parrucchiere Forlivesi Francesco da Gallarate, via Varese, lamentò il furto di una bicicletta marca «Atala» che aveva lasciata momentaneamente incustodita nel cortile della sua abitazione.

— Un incendio sviluppavasi in un caseggiato isolato di proprietà dei Fratelli Caproni, in Vizzolo Ticino. Per il pronto intervento di militari del Campo Aviazione «L. Daile» ed operai dell'Officina Caproni, l'incendio dopo circa due ore fu domato, ed andarono distrutte n. 300 tavole per bachi da seta, paglia, segale, legna da ardere ed altro, per un ammontare di L. 40.000; il caseggiato fu danneggiato per lire 20.000.

— E' stato arrestato dai carabinieri di Gallarate, Nolli Gerolamo fu Giovanni, da Caldate di Sumirago, per furto di un portafoglio contenente L. 49.

— Il contadino Conti Enrico di Gaetano da Sumirago, l'altra notte, fu svegliato da rumori insoliti e da latrati di un suo cane. Portatosi fuori, munito di un fucile da caccia, potè scorgere nell'oscurità, due dei soliti spazzapollai che si aggingevano a far bottino. Il Conti sparò due colpi di fucile in aria ed i malandrini si dileguarono, non senza aver asportato una tacchina, magro conforto per lo spavento provato.

— Di una mortale sciagura fu vittima il carrettiere Manzi Giuseppe da Sesto Calende, alle dipendenze della segheria Capè. Il disgraziato si era accinto ad allentare delle corde sul proprio carro carico di travole; una di queste gli cadde sulla nuca, per cui riportò la frattura della base cranica, seguita da morte.

Sport

Vittorie dell'U. C. Gallaratese.

Domenica 5 Agosto la ben nota e simpatica Unione Ciclistica Gallaratese ha avuto una delle migliori giornate dell'annata ciclistica. Al mattino portatasi ad Arnate col folto e buon elemento del sodalizio ha partecipato alla gara ciclistica indetta dall'Unione Sportiva Arnatese, aggiudicandosi l'artistica Coppa Cagnoni, in palio per la Società avente riportato i tre corridori migliori classificati fra i primi dieci. La vittoria arrise ai Gallaratesi che riportarono un ordine di arrivo assai lodevole e cioè: 1. premio: Dusio E., dell'Unione Ciclist. Gallaratese; 2. Febbrero A., idem; 5. Cassi E. idem.

I medesimi corridori del nostro sodalizio, che al mattino compirono la suaccennata gara di ben 65 Km. ad una media oraria di Km. 35, si fecero ancora lodevolmente notare in un'altra gara su un percorso di circa Km. 60 per la conquista della Coppa in palio dallo Sport Club Attenti Crennese, da assegnarsi alla Società che ha il maggior numero di corridori classificati in tempo massimo.

L'ordine di arrivo in questa seconda gara dalla giornata percorsa dai nostri valenti corridori non ha avuta nessuna variazione riportando così una seconda vittoria di Du-

sio e Febbraro, classificandosi entrambi come nella prima gara e cioè primo e secondo.

Al ritorno alla nostra sede, ci fa di scorta. Ruffoni, il valoroso «Reduce del Giro di Francia» che sin dal mattino si è trattenuto in nostra compagnia essendo invitato a un pranzo offerto dai Soci della suddetta Società.

Parole di fede, di coraggio e di augurio vennero rivolte, durante il banchetto, al caro invitato, nonchè ai nostri bravi Dusio e Febbraro, ed a tutta la compagnia. Ruffoni, lieto del nostro gentil invito e del buon esito delle gare svoltesi nello stesso giorno, augura al nostro sodalizio il più fortunato avvenire.

SPIGOLATURE GALLARATESI

Le rime di un poeta gallaratese.

Le rime di *Francesco Puricelli*, nipote del concittadino Giampietro Puricelli, il celebre erudito del secolo XVII, vennero giudicate di merito singolare dai migliori letterati contemporanei, quali il Muratori, il Tanzi, il Maggi, il Balestrieri, Pietro Verri, ecc., ecc.

Raccolte dal conte G. M. Imbonati (*Vesalno*) — poichè l'autore non si curò mai di darle alle stampe — vennero pubblicate postume per cura di Domenico Balestrieri nel 1750, insieme a diversi sonetti in lode dell'esimio poeta.

Carl'Antonio Tanzi così ne ragiona:

«*Chi si diletta di far buone spese*
Compri le rime del quondam Abate
Francesco Puricelli, Milanese,
Fra gli Arcadi Nerin Letrineate.

«*Nulla cura di lor, vivendo, ei prese,*
E, morendo, se l'è sdimenticate:
Ma il buon Vesalno a ragunarle intese,
E il Balestrieri or ve le dà stampate.

«*Vedrete in esse parlar gli Animali*
Meglio dell'uom ch'è di ragion capace,
E dir cose, or politiche, or morali.

«*Vedrete sparsi con arte sagace*
Detti severi, e spiritosi sali,
E misto ciò che giova, a ciò che piace.

Quale saggio dell'arte del nostro poeta riportiamo una storiella che fa parte di un componimento satirico contro la Moda, o meglio contro il pessimo uso (non abbandonato ancora), di seguire prontamente e senza alcun discernimento ogni capriccio della Moda, la quale

«*...sovente altra non ave*
«*Norma, che quella che un sartor si sogna*».

Messe bellamente in burla le donne per

Quel di più cerchi rilevato invoglio,
In cui si chiudon, come augelli in gabbia,

invoglio che non può nominare in nostra lingua e che non trova nella Crusca, racconta il bel casetto che tale arnese fece capitare ad una signora:

«*Certa femmina in Chiesa un dì sedea,*
A cui quel cerchio smisurato il manto
Non poco da una banda alto tenea,
Un Can, che a caso a lei trovossi accanto,
Cheto sotto la gonna a coricarsi
Andò, nè quella se n'avvide intanto.
Finchè poco da poi volendo alzarsi,
Tornaron con la veste al giusto segno
Quei giri ch'eran sollevati e sparsi;
Talchè rimase il Can tra quel ritegno
Tutto ad un tratto circondato e chiuso,
L'insolita prigione avendo a sdegno,
Or tenta con le zampe, ora col muso
Il varco aprirsi, e quando egli si vede
Interdetta la via d'uscir dal chiuso,
Strepita, e quello, che non sa, nè crede,
Che un Can colà vi sia, perchè nol scorse,
Ove sente il romor, urta col piede;
E il Cane irato l'afferrò, e la morse
Con furia tal, che il sangue in sul terreno
Per la ferita impressavi ne corse:
Tra spavento e dolor venuta meno
Quell'infelice, un suo vicino allora,
Cuiva prudenza in capo, e zelo in seno,
La soccorse, e poi disse: Signora
Proponete con stabile costanza
Di mandar questa Moda a la malora.
Ella rispose con empia baldanza,
Più che nel piede nel cervello offesa:
Pria che far voto di lasciar l'usanza,
Quello farò di non tornar più in Chiesa».

Jos.

Cronaca di Busto Ars.

Il Cardinal Tosi verrà presto fra noi.

Abbiamo da buona fonte queste notizie riguardanti il concittadino S. E. il cardinale Tosi, arcivescovo di Milano.

Domenica in compagnia di mons. Prevosto si è recato a Cantù il Sindaco cav. Ottorino Maderna. La visita del capo della sua città natia è riuscita graditissima a sua Eminenza, il quale lo ha vivamente ringraziato. In seguito si è parlato della sua venuta a Busto per la inaugurazione della facciata della Basilica di S. Giovanni e si è stabilita la data nella seconda domenica di ottobre. In tale occasione sarà posta la prima pietra della nuova chiesa S. S. Pietro e Paolo in strada Olgiate. E' pure assicurato l'intervento di Mons. Castelli, arcivescovo e principe di Fermo.

Tenta di fuggire in Tribunale.

Si discuteva in Tribunale un processo a carico di tal G. B. Fagnani e di altri due complici imputati di furto di una motocicletta rubata a tal Borsoni di Legnano. Il Fagnani era in stato di detenzione e la sua condanna, attraverso le risultanze processuali, appariva oramai certa. Il collegio giudicante si era ritirato in camera di consiglio per emettere la sentenza; quando il Fagnani, in seguito ad alcuni cenni fatti da alcuni suoi compagni che si trovavano fra il pubblico, diede uno spintone al carabiniere di guardia, saltò sulla finestra, attraverso il terrazzo, e giù nella strada. Ma nel salto si ruppe una gamba e, quando fece per inforcare la bicicletta preparatagli dai compagni, il dolore fu tale che dovette cedere. Fu riportato di nuovo in aula, in tempo per udire la sua condanna a mesi sette di reclusione, poi fu portato all'ospedale.

CRONACA di LEGNANO

Note alla tornata Consigliare.

Come preannunziammo, la sera del 9 corr., in riunione ordinaria di prima convocazione, si raccolse il Consiglio comunale. Riunione laboriosa e serena. Segnaliamo in queste note quanto si svolse di più importante.

Il consigliere ing. Morganti lesse una sua lunga interpellanza per richiamare l'attenzione della Giunta per restituire alla primaria destinazione i locali occupati dalla Congregazione di Carità, dalla Biblioteca Popolare, dalla Cassa di Risparmio, dalla Pretura, dal Commissario di P. S.

Il consigliere Rota, in merito ai locali della Congregazione, fa osservare che se, provvedimento per essi la Giunta prenderà, è bene destini l'Istituto al centro del paese, poichè è antiumano mandare i sussidiati a prendere il modesto contributo lungi dal paese ed all'ospedale.

Il Sindaco, dopo avere esaurientemente illustrato il punto di vista della Giunta, accetta la mozione Morganti che è approvata dal Consiglio ad eccezione del consigliere Rota.

Qualche battuta nostra in merito non sia discara. Mentre l'ing. Morganti reclama alla primitiva destinazione i locali destinati alla Pretura, alla P. S., noi osserviamo che è già un sacrificio per il Commissario di P. S. e per il Pretore restare negli attuali locali. Il Comune è obbligato a provvedere e per quanto riguarda il delegato, il sindaco ha promesso di adibire i locali che lascerebbe disponibili il cav. Girardi, in via Mazzini.

Per i locali tenuti dalla Cassa di Risparmio, ricordiamo — come ha fatto notare il Sindaco in Consiglio — che questa già provvede ad adagiarsi altrove e meglio; certo si è però che una volta si ambiva avere, e non col fitto di lire 3000 annue come attualmente l'Istituto paga al Comune, ma ospite gratuito, questo Istituto, il quale ha sempre ben meritato dai Comuni e della deferenza di questi. Infatti, ultimamente, a Legnano, oltre ad altre sovvenzioni, la Cassa di Risparmio ha elargite seimila lire alla Congregazione di Carità. Questa poi non sarebbe male resti al centro, sia per le ragioni addotte dal consigliere Rota, sia per i «servizi» affini alla segreteria comunale, od alle dipendenze di questa.

Svoltasi la interpellanza Morganti si passò agli altri articoli dell'ordine del giorno.

Fu, come dire, beneficiata dell'assessore ai Lavori Pubblici, signor Cesare Ranzi, il quale — con ammirevole padronanza — riferì su ben otto pratiche inerenti al suo reparto e se le ebbe approvate tutte dal Consiglio senza rilievi sostanziali. Fu rimandata poi la progettata sistemazione della via Alessandro Cuzzi, poichè, essendosi spostato il disegno dell'ingresso centrale al Tubercolosario, è bene aspettare definitivamente stabilito questo per armonizzare poi la via di accesso, che dovrebbe essere proprio la via Cuzzi.

A proposito della spesa per costruzione di un *garage* per l'autoinaffiatrice e per la lettiga trasporto malati, su apposita interrogazione del consigliere Guidi, il sindaco fa la cronistoria dell'autolettiga ed assicura il Consiglio che sono in corso le trattative perchè gli industriali che la istituirono cedano a favore del Comune ogni proprio diritto, in modo che questo ne assuma in proprio la responsabilità del servizio e la gestione.

In seduta segreta, riconoscendo la decadenza, per anzianità, dal servizio delle maestre Ferrari, Fantiero e Paganini, il Consiglio in linea di massima fu favorevole alla istanza delle stesse presentata per ottenere vita durante il godimento degli aumenti *ad personam* conseguiti, scononchè, essendo la G. P. A. interessata ad esaminare una deliberazione analoga presa dal Comune di Gallarate, se ne vuole attendere l'esito per la decisione definitiva del caso di Legnano.

Dopo altri provvedimenti si passò alla nomina del geometra addetto all'Ufficio tecnico comunale, e fu eletto con 19 voti su 20 votanti il signor Boraschi Mario.

Banca Industriale Gallaratese

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000

Sede in GALLARATE

Tutte le Operazioni di Banca

Dal Circondario

BESNATE

La scelta del bozzetto per il Monumento ai Caduti.

Nell'ultima seduta del Comitato è stato definitivamente prescelto il bozzetto per il Monumento ai Caduti di Besnate.

Presentarono diversi bozzetti i signori Ugo Pozza di Vicenza, Tito Ratti di Milano e Saporiti Alberto di Besnate. Dopo un accurato esame dei bozzetti si passò alla votazione di quello che doveva essere il prescelto. La votazione diede il seguente risultato: Votati N. 30.

Bozzetto n. 3 del capomastro Saporiti Alberto, n. 27 voti; Bozzetto n. 4 del capomastro Saporiti Alberto, voti n. 1; Bozzetto N. 7 dell'Architetto Ratti Tito voti N. 1; Bozzetto N. 1 dell'Architetto Ratti Tito voti N. 1.

Al giovane capomastro Saporiti Alberto giungano i migliori auguri e le congratulazioni nostre vivissime.

CAIDATE

Interessanti manifestazioni sportive.

In seguito all'interessamento dei villeggianti e dei buoni caidatesi, domenica 19 corr. mese, alle ore 14, a beneficio dell'Asilo Infantile locale, avrà inizio una grande manifestazione polisportiva, con l'intervento dei migliori campioni, con il seguente programma:

Boxe: Combattenti ed exibition fra i migliori boxeur e campioni italiani: Zambon Abelardo - Bosisio Mario - Jean Joup ed altri.

Lotta Libera: Incontro ad oltranza fra l'italo-spagnolo: Pages Federico, Campione Lombardo 1923 e Longinotti Enrico, aspirante al campionato italiano.

Il campione italo-americano Fabio del Genovese darà una dimostrazione pratica della lotta libera.

Ginnastica: Si produrranno ai grandi attrezzi: sbarra, anelli, parallele i nostri migliori campioni.

Hanno assicurato il loro intervento i signori: Paris Giuseppe, campione italiano assoluto 1922; Zorzi Angelo, campione olimpionico; Levati G., Rabuffetti A., Chessa G., Fontanella G., ed altri.

Accademia Ginnastica: Diretta dal maestro Virginio Palcari coadiuvato dalla maestra signorina Gina Broccardi e dagli istruttori sigg. Agnelotti Edmondo e Gazzi Amleto.

Vi prenderanno parte le squadre: Femminile e maschile del Ricreatorio Libertà e Umanità, Unione Sportiva Milanese, Tiro a Segno Nazionale di Milano, ecc. producendosi con esercizi agli appoggi, bastoncini, scherma col bastone, clavi, ecc., oltre ad una maestosa dimostrazione di ginnastica ritmica musicale culminante in una *Apoteosi Allegorica*.

CASSANO MAGNAGO

Il Monumento ai Caduti.

Fervono attivamente i lavori di costruzione per il monumento a ricordo dei prodi cassanesi caduti in guerra. Il basamento in pietra viva di ghiandone è pressochè ultimato, e a quanto ci viene riferito anche il gruppo in bronzo è già stato fuso e riuscito magnificamente. Possiamo assicurare che quanto prima, ed in ogni modo non oltre il mese di ottobre, avremo la festa di inaugurazione, che tutto lascia prevedere riuscirà imponente.

Contrariamente alle voci che circolano, la cerimonia non verrà per nessun motivo abbinata alla festa religiosa di S. Croce che corre in settembre, stante che desiderio generale è che la popolazione, nell'occasione dell'inaugurazione del Monumento non sia altrimenti occupata e così la intera giornata sarà dedicata con fede ed amore ai nostri gloriosi Caduti.

Contemporaneamente al Monumento a rendere più solenne la giornata verrà pure inaugurato il Viale della Rimembranza.

Teatralia.

Continuano con ottimo successo le rappresentazioni drammatiche da parte della Compagnia Giardini-Casilini al Teatro della Società Ginnastica. Le recite sono assecondate dal favore del pubblico che interviene numeroso e non manca di festeggiare gli esecutori.

CASTELLANZA

Nobile gesto degli Industriali.

Di un nobile e generosissimo gesto mirante al risanamento delle finanze municipali, si sono ben rese degne alcune ditte industriali residenti nel Comune di Castellanza.

La comunicazione ufficiale di tale atto è stata data dal Sindaco signor Giacomo Binda al Consiglio Comunale riunito in pubblica e ordinaria seduta.

Il Sindaco si disse lieto di poter sciogliere le riserve fatte in altra seduta e di poter comunicare al Consiglio, perchè ne prenda atto e lo consacri a verbale che le cinque ditte industriali: Cotonificio Cantoni; Luigi Pomini; Manifattura Tosi; Società Ligure Lombarda e Giacomo Binda, le quali nel 1921 anticiparono al Comune Lire 125 mila per l'acquisto del Palazzo Rzambilla, hanno rinunziato al loro credito e relativi interessi che in due anni sommano ormai a diecimila lire.

E si disse lieto anche di poter aggiungere che l'esempio lodevole, è stato imitato da altre ditte le quali hanno offerto spontaneamente e versato al Comune quale loro contributo per questo acquisto e per l'assestamento della finanza comunale altre lire 15 mila e cioè: la Manifattura Castellanzese L. 5000; la Ditta Fratelli Colombo Billa L. 8000; la Ditta Fratelli Farioli L. 2000.

Le prime 125 mila lire e relativi interessi, che figurano tra i residui passivi dell'esercizio 1922, andranno a coprire e sanare in gran parte il disavanzo. Per le altre 15 mila lire la Giunta si riserva di comunicare al Consiglio le deliberazioni che al riguardo adotterà.

Alle benemerite ditte, il Sindaco a nome del Consiglio e della Cittadinanza ha espresso il plauso e la riconoscenza per il generoso atto compiuto.

ATTI DEL PARTITO

Serriamo le file!

Su la *Sesia* Ermenegildo Gallardi lancia un invito appassionato a tutti gli amici liberali perchè si stringano attorno al Partito Liberale, rafforzandone le file. Prende lo spunto dalle innumeri adesioni che dimostrano le vibrazioni dell'anima liberale, ma, scrive «bisogna dare a quest'anima un ritmo fisso, regolare, continuo».

«Unico torto dei liberali, a Vercelli come un poco dovunque, è quello di essere refrattari alla organizzazione.

E qui parlo come Presidente dell'Unione Costituzionale, Sezione del Partito Liberale Italiano: di un Partito rinnovellato ed epurato, che conta nelle sue file esponenti valorosissimi della vita politica italiana: da Antonio Salandra al centro — l'uomo intorno a cui si appuntano tante speranze — a Giovanni Alice, che ha voluto la tessera della Sezione di Vercelli.

Non basta essere con noi con l'anima, con la fede, con l'azione dei giorni della lotta.

Bisogna essere uniti anche nei giorni dell'organizzazione preventiva.

Bisogna potersi contare sempre, tutti i giorni, tessera alla mano.

Bisogna che noi conosciamo i nostri quadri in tempo di pace, per mobilitarci con ordine e con precisione nei giorni delle civili battaglie dell'urna.

Non contro il fascismo: una bestemmia!

Ma per l'idea nostra, che non è inconciliabile col fascismo.

Più forti — anche nei quadri saremo più apprezzati.

Se volete che l'idea trionfi, datemi, oltre il plauso e la solidarietà, anche il vostro nome per ingrossare le file del Partito.»

DISCIPLINA

«Se un giorno — scrive *L'Azione Liberale* di Milano — qualcuno fosse tentato di svolgere il tema: «Perchè il Partito Liberale Italiano non ha mai potuto fortemente organizzarsi» non avrà che a consultare le lettere di dimissione da socio, di qualche grande associazione liberale. Tale epistolario documenterebbe nel modo più squisito che liberalismo e spirito d'associazione saranno sempre antinomici, sino a che i signori liberali non si persuaderanno che un partito non si forma senza molta abnegazione e altrettanta disciplina.

Invece ad ogni avvenimento notevole, per il quale una deliberazione viene presa, ecco qualche socio che presenta le dimissioni, quasichè l'organizzazione di partito dovesse esprimere anche nelle minime questioni di dettaglio, le idee personali di ogni socio.

Fra le lettere che la segreteria è costretta a scrivere, ne riproduciamo qualcuna, la quale dimostra in quali difficoltà si dibatte il Partito, data la facilità colla quale si ricorre alle dimissioni.

Subito dopo l'ordine del giorno che i fascisti proposero alla maggioranza municipale contro il *Corriere della Sera* un egregio socio si dimise. Alla sua lettera motivata di dimissioni la Segreteria ha risposto così:

Egregio consocio,

La sua lettera l'ho letta dopo quella del Marchese Tanari. Non ho potuto che esclamare: Povero Partito Liberale! Vi è chi si dimette perchè esso non è abbastanza fascista, e vi è chi si dimette perchè gli pare lo sia troppo!

Ma facezie a parte, io penso che non vi è peggior sistema di quello di dimettersi da un Partito, perchè la maggioranza la pensa diversamente. Dato tale sistema nessuna organizzazione liberale sarà mai possibile. Comprendo le dimissioni da una carica, allorchè si diventa esecutori di tendenze che non si condividono, ma non comprendo le dimissioni da Socio.

Quest'anno è mezzo di lavoro, anzi di travaglio per il Partito, mi ha persuaso che se si vuol fare qualche cosa nel campo liberale, bisogna assolutamente sostituire all'assoluto il relativo, all'indipendenza la disciplina. Solo così si può dar vita a un Partito. Un giornale è tutt'altra cosa: dipende da una volontà, che dirige e seleziona le altre volontà, mentre nel Partito specie se numeroso e operante, deve tener conto della varietà delle indoli e delle contingenze reali.

Nei riguardi stessi del voto relativo al *Corriere*, che l'ha addolorata, guardi quante varietà di giudizi sono saltati fuori:

Si deve votare l'ordine del giorno fascista, nell'interesse dell'Amministrazione Comunale di Milano.

Si deve votare l'ordine del giorno fascista, indipendentemente dalla ragione suesposta, per dare al partito fascista una prova di solidarietà.

Non si deve votare l'ordine del giorno fascista per non subire una troppo evidente imposizione, ma un'analogo per la ragione sovra esposta.

Non si deve votare l'ordine del giorno fascista, arrivando magari alla crisi, per dare una lezione.

Questo per ciò che concerne l'ordine del giorno fascista, indipendentemente dal merito, nel quale le opinioni si sono divise fra gli aspramente ostili al *Corriere*, coloro che si limitano a rimproverare a questo di avere ceduto, coloro che ritengono che il *Corriere* avrebbe dovuto essere più tempista e opportunista, e coloro che giudicano utile che un giornale, il quale lo può, parli chiaro.

Di fronte a un simile mosaico di opinioni e di tendenze comporre un'atteggiamento unico non era possibile, senza sacrificare gli elementi meno numerosi. I quali possono benissimo porsi in disparte, ma attendere, se si credono nel vero, che i fatti dando loro ragione li valorizzino, sino a farli diventar maggioranza. Poichè ne sono convinto è una questione di differenza di opinioni, non di buona fede. Ma il peggior modo per rinsaldare queste contese di Partito, è il ritirarsi. Si dà una soddisfazione al proprio sentimento, ma si diminuisce la forza organizzata che tale sentimento rappresenta, indebolendo coloro che pensandola allo stesso modo, non disertano il posto di combattimento.

Ho voluto esprimerLe con franchezza il mio modo di vedere, ecc.

Il Segretario Generale.

Possiamo aggiungere che, dopo questa lettera, il socio non ha persistito nelle dimissioni.

* * *

Ma vi sono anche i fatti politici di carattere generale che portano le dimissioni. Ecco un professionista, un vecchio socio, che all'indomani della votazione da parte della Camera della nuova legge elettorale, non trova di meglio da fare che scaraventare le sue dimissioni al Partito, motivandole col fatto dell'atteggiamento tenuto dal gruppo parlamentare liberale.

Meno male, che egli le motiva, perchè vi sono di quelli che non si dànno neppure questa pena: un pezzo di carta, un «dò le dimissioni» nudo e crudo (trascurando di guardare se si è in regola per gli obblighi con lo statuto), e la cosa è fatta. No: il predetto professionista ha avuto la cortesia di motivare le sue dimissioni, e a lui la segreteria ha potuto rispondere colla seguente lettera:

Egregio Signore,

Mi permetto rispondere personalmente alla sua lettera, dato che il Consiglio potrà prenderne visione solo dopo il periodo delle ferie. E mi permetto di dirle che mi parrebbe inutile di voler fare del liberalismo un partito, quando ognuno al primo atto che non accomoda dà le dimissioni. Si concepisce il Partito come espressione della propria volontà individuale, anzichè come una unione di persone le quali sono tendenzialmente unite, anche se su particolari questioni disgiunte.

Il momento è particolarmente difficile: fra i fascistofili, e i fascistofobi, il partito cerca la propria fisionomia, nella sicurezza di ritrovarla al disopra delle contingenze transitorie: l'unica salvezza sta nel rafforzare l'organizzazione, perchè solo per questa un partito conta.

Ed è quello che noi (dico della Direzione del Partito e della Giunta Esecutiva della Sezione) stiamo facendo, attraverso a mille difficoltà e sacrifici, dei quali i soci non tengono alcun conto; perchè al primo sormir di fronda per un'auretta che loro non piace, dànno le dimissioni.

Se i soci vivessero più la vita della loro organizzazione apprenderebbero come assai spesso a quella loro impressione, che li autorizza a dare un calcio alla organizzazione e agli uomini che sono alla testa di questa, ha corrisposto un'azione che è precisamente in stessa che essi desideravano. Ma essi non dovrebbero dimenticare che per un Partito che ha delle responsabilità derivanti da situazioni effettive e da responsabilità concrete, i bei gesti non bastano.

Da questa lettera ella comprenderà il rincrescimento che la motivazione delle sue dimissioni ha destato in coloro che hanno il diritto di ritenersi dei liberali schietti e provati. Ed io per mio conto rivendico tale diritto.

Perdoni lo sfogo, ecc., ecc.

Il Segretario Generale.

Noi abbiamo riprodotto queste lettere non certo perchè le riteniamo dei capolavori, ma perchè esse valgono a documentare le difficoltà che le organizzazioni liberali attraversano, per colpa sovratutto degli stessi liberali.

La facilità delle dimissioni è un male antico, di natura prettamente liberale. Ma è un male che va curato e che sarà bene abbia a cessare. Esso va indicato come la peggiore delle indisciplinc, in quanto costituisce una vera diserzione. L'organizzazione è un campo aperto nel quale ognuno può far sentire la propria voce, esercitare la sua influenza: essa è regolata liberamente dalla maggioranza in leale contrasto colla minoranza, e cosicchè il dimettersi ha, di fronte all'organizzazione, lo stesso valore morale del *non accetto* con cui Felice Tecoppa respinge la sentenza che gli è stata contraria».

Crispi, un liberale!

Ricorre il XXII anniversario della morte di F. Crispi. La commemorazione principale sarà il promesso discorso dell'on. Mussolini. Intanto, ecco come *l'Impero*, il giornale ultrafascista e ultraimperialista romano, saluta il grande statista liberale:

«Vogliamo che il culto per il gigante siculo cresca negli anni e sia splendido faro alla giovinezza italiana.

«Questo tempestoso lottatore, questo precursore, questo vecchio sublime che credè in una grande Italia, merita tutta la devozione e tutto l'amore dell'Italia fascista: mistica e guerriera. L'audacia di Francesco Crispi rimarrà forse insuperata. La sua fede parve perdersi nella follia. Se si pensa che trent'anni or sono, in un'Italia debole e mediocre, egli agitava e imponeva quello stesso programma che agitiamo noi e che pure sembra andare dopo Vittorio Veneto e il Fascismo, dobbiamo concludere che una sì profonda veggenza e un sì drammatico contrasto sono destinati a rimanere unici nella storia del mondo. Francesco Crispi sarebbe dunque ancora oggi, senza cambiare di un millimetro il suo programma di allora, all'avanguardia, e noi sentiamo vibrare il suo spirito nell'atmosfera rovente del nostro imperialismo, che incomincia a raccogliere i vasti e ispirati consensi delle folle italiane. Ma se anche non ci sentissimo così vicini, per la nostra stessa posizione di avanguardisti, al ferreo Ministro siciliano, noi avremmo per lui un nostro amore particolare, perchè la sua grandezza ha le suggestive luci della battaglia combattuta fino all'ultimo respiro. Egli ha con sè la suprema eleganza dell'eroe che

Soc. An. Cooperativa Impiegati

GALLARATE

Avviso di Convocazione.

I signori azionisti della Cooperativa Impiegati di Gallarate sono convocati in assemblea generale — ordinaria e straordinaria — per il giorno 2 settembre 1923, alle ore 9, in Gallarate, nella sala del Consiglio Comunale - gentilmente concessa - per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

a) *in seduta ordinaria*:

1. Lettura ed approvazione del verbale precedente.
2. Relazione della Commissione di Inchiesta ed eventuali provvedimenti.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1922.
4. Presentazione del Bilancio al 31 Luglio 1923, relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale; discussione ed approvazione dell'anzidetto Bilancio.
5. Dimissioni dell'attuale Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
6. Nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
7. Eventuali.

b) *in seduta straordinaria*:

1. Proposta e modifica dell'art. 17 dello Statuto Sociale nel modo seguente:

«L'avviso di convocazione deve «essere pubblicato almeno 15 giorni «prima di quello fissato per l'As«semblea, su uno o più giornali lo«cali e nel *Foglio degli annunzi le«gali della provincia di Milano* - «Quest'ultimo è dichiarato organo «ufficiale della Società anche per «tutte le altre pubblicazioni pre«scritte dalla legge».

Gallarate, 11 *agosto* 1923.

p. il Consiglio d'Ammin.
Il presid.: *rag. Franc. Farello*

FRATELLI MARTIGNONI

Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private

GALLARATE

Telefono 58 — Via Como, 3

UNIVERSITÀ ARTI DECORATIVE

VILLA REALE - MONZA

Sono aperte fino al 31 Agosto le inscrizioni ai Corsi di Arte applicata e al Convitto annesso.

Rivolgersi per schiarimenti e programmi, anche riflettenti le numerose borse di studio assegnate da Casse di Risparmio, Provincie, Comuni, ecc., alla sede - Monza - o alla Società Umanitaria - Milano

muore combattendo; egli ha con sè la travolgente bellezza dell'eroe che cade sovverchiato dal numero dei suoi nemici. Pochi uomini conobbero solitudini e ostilità più vaste, e la sua gloria, aspra e tormentata, è più seducente della gloria serena e vittoriosa ».

Assemblea della Federaz. Nazionale Veneta

Nella sede della Associazione Liberale si è riunito il Consiglio Direttivo della Federazione nazionale veneta del Partito Liberale, presente il segretario politico del Partito, prof. comm. Giovannini.

Il vice presidente comm. Giusti comunicò anzitutto le dimissioni da presidente del comm. Cavalieri e da segretario politico dell'avvocato Bon. Esse furono respinte alla unanimità. Dopo di che il comm. Cavalieri assunse la presidenza, rivolgendo un cordiale saluto ai convenuti, e particolarmente ai rappresentanti di Trento e di Udine, che per la prima volta intervenivano all'adunanza.

Passati all'esame delle situazioni locali, si deliberò la creazione di sezioni del Partito in ogni città, affinchè più intensa ne risulti la solidarietà tra le varie sezioni e tra le provincie del Veneto.

Si è votato poi, alla unanimità, il seguente ordine del giorno:

« La Federazione liberale veneta, udita la relazione dei rappresentanti delle sezioni provinciali, si compiace di constatare la forza e la disciplina delle organizzazioni liberali della regione, le quali segnono uniformemente l'indirizzo sempre segnato dalla Direzione regionale, di leale adesione al Governo e di ferma difesa e propaganda della dottrina liberale; plaude all'opera degli amici che nelle amministrazioni locali affermano il programma e continuano la migliore tradizione amministrativa liberale; impegna tutti i soci, e specialmente quelli che coprono cariche pubbliche, a intensificare la propaganda, costituendo sezioni nei centri ove mancbino, richiedendo ad ognuno ferma disciplina ed unità di indirizzo sia nel Paese sia nel Parlamento, ove i deputati liberali devono agire come hanno fatto nella recente battaglia, al disopra di gruppi parlamentari ormai superati dal prestigio e dalla volontà unificatrice del Partito stesso ».

Nuove Sezioni

Domenica scorsa si è tenuta, a Maccagno Superiore, per iniziativa dell'Associazione *Italia*, una importante riunione per la costituzione di una sezione del Partito liberale italiano.

Erano presenti numerosissime personalità e rappresentanze del luogo e di Luino, nonchè l'egregio avvocato Angelo Verga, segretario provinciale del Partito. Moltissime furono anche le adesioni.

Dopo ampia discussione fu dichiarata costituita la sezione e nominati a far parte del Consiglio della sezione stessa i signori: ing. comm. Luigi Marchelli, cav. ing. Giovanni Margarinella, Leopoldo Ambrosetti, Alberto Zanini, Gino Rossi, Riccardo Tognetti e Giovanni Monaco.

A far parte del Consiglio provinciale del Partito furono riconfermati i signori Marchelli ing. comm. Luigi e Margarinella ing. cav. Giovanni.

TESSERA

Dobbiamo ancora insistere e insistere. La tessera è un obbligo; non è una facoltà. Non basta dire: io sono liberale, tu sei liberale, noi siamo liberali. Chi non ha la tessera è un anfibio, è uno che vuole e non vuole, che si riserva di essere democratico, giolittiano, nittiano, camaleonte, non liberale. E noi che proclamiamo il valore e la dignità del Partito liberale, protestiamo contro tutti questi amici, che pretendono di essere con noi nel giorno delle elezioni, e non sono con noi nel giorno della preparazione. La tessera è la matricola indispensabile del milite; chi non la cerca, chi la evita è un imboscato del partito, è disposto domani a disertare.

Gli iscritti alle Sezioni del Partito devono avere tutti la tessera. E' non solo un dovere, ma un obbligo.

La Famiglia ed i parenti tutti, profondamente commossi per il sincero tributo di affetto reso al loro amato

Giumani Giovanni

sentono il dovere di porgere i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che vollero, con le parole o presenziando alla mesta cerimonia, onorare il caro estinto.

Gallarate, 14 *agosto* 1923.

La famiglia del compianto

Grandi Francesco

bidello delle Scuole elementari civiche, ringrazia la Rappresentanza comunale, il Direttore didattico e gli insegnanti, i rappresentanti delle Associazioni *L'Esercito*, *Figli del Lavoro*, la *Società Operaia*, il *Circolo Famigliare*, la classe 1880, e tutti gli amici e conoscenti del defunto che vollero intervenire alla mesta cerimonia.

Prem. Tip. Moderna — Gallarate

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Diffondete l' UNIONE

Il Pane è l'alimento primo!

Alberghi, Massaie, Ristoratori,

otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di

PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE

Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.

SOCIETA' ELETTROTECNICA

ITALO SVIZZERA

MORANDI & CALIGNANO

Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93

IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA

UNICA CASA SPECIALIZZATA

per grandi impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc.. con moderni sistemi svizzeri e tedeschi

Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggebbio

MASSIMA GARANZIA — CONCORRENZA ASSOLUTA

ASSORTIMENTO

Macchine Maglieria e Cucire

PER INDUSTRIA E FAMIGLIA

OFFICINA PER RIPARAZIONI

INSEGNAMENTO

SPIEGAZIONI GRATUITE

F.LLI MARELLI - GALLARATE - Piazza Risorgimento

da TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI

Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)

PREMIATA

Tipografia Moderna

GALLARATE

Via Postporta, 13 - Tel. 172

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Mag., Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonate Pozz., Samarate e Somma Lomb.

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate P., Samarate, Somma Lom.

(Esercizio 89) — Situazione al 31 Luglio 1923

ATTIVO			
Cassa	L. 6.254.086.79		
Effetti presso il Cassiere	» 8.359.054.10	L. 8.613.140	97
Portafoglio	L. 42.526.063.03		
Buoni del Tesoro	» 40.320.000 —	82.845.063	03
Fondi pubblici e privati		2.198.272	97
Conti correnti	»	18.692.934	65
Corrispondenti	»	39.703.549	90
Riporti	»	8.727.228	80
Debitori diversi	»	972.122	95
Debitori per avalli	»	5.129.336	—
Stabili di proprietà	»	200.000	—
Mobilio	»	2.000	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	»	628.819	20
		167.712.161	88
Conti d'ordine:			
Valori di terzi in deposito	L. 57.519.022.91		
Titoli cassa previd. impiegati (valori d'impiego	» 86.500.—		
Cassa previd. impiegati	» 299.188.43	57.904.711	34
		L. 225.616.873	22

PASSIVO			
Capitale Sociale		L. 10.000.000	—
Fondo di riserva		» 3.500.000	—
Conti Correnti		» 30.135.020	89
Depositi a risparmio		» 51.005.994	97
Corrispondenti		» 63.222.998	86
Assegni in circolazione: Circolari	L. 1.327.054.71		
Ordinari	» 33.756.—	» 1.360.796	71
Azionisti in conto dividendo	L. 7.412.85		
Creditori diversi	» 1.194.282.20	» 1.201.695	05
Avalli		» 5.129.336	—
Esattoria		» 241.058	25
Risultato Buoni del Tesoro	L. 396.751.—		
» Portafoglio	» 516.386.26	» 913.137	26
Utili		» 1.002.123	89
		167.712.161	88
Conti d'ordine:			
Depositanti per valori	L. 57.519.022.91		
Cassa previd. impiegati	» 385.688.43	» 57.904.711	34
		L. 225.616.873	22

Consiglieri di turno: *Alessandro Maino*, *Ing. Domenico Oliva*

I Sindaci: *Erminio Forni*, *Dr. Antonio Rezzonico*, *Alfonso Sanner*

Il PRESIDENTE PIETRO BELLORA — Il Capo Contabile *Luigi Ceresa* — Il Direttore *G. Salvatore Bianchi*

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e codole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2.a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—

Istituto Urologico Milanese

MILANO - Via Spadari N. 1

TELEFONO 12-702

Cura Scientifica delle Malattie Veneree

Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia Interventi Endovescicali

Raggi X - Elettroterapia - Diatermia Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli

Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici Laboratorio micrografico completo per esami

WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio

Corso Venezia, 22 — MILANO — Casella Postale 1254

GOMME PIENE

MoTOM

TALBOT

PNEUMATICI - SALVATACCHI

MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO

Per i pneumatici rivolgersi:

a GALLARATE presso la Ditta ETTORE COLOMBO

a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta CARLO CANTU'

Non saprete mai che sia una SUOLA od un TACCO in «caucciù» finchè non avrete adoperato il PALMA. L'esigenza del momento vuole l'«economia» e PALMA fabbricato in puro «caucciù» (senza alcuna mescolanza di cascami o sabbia) è quanto si può desiderare di più morbido, duraturo ed elegante.

Dura almeno tre volte il cuoio!

L'ultima moda americana vuole il tacco pieno di «caucciù», nero o giallo, applicato dal Calzaturificio. Pretendetelo dal vostro Calzolaio, e vi persuaderete come PALMA goda fama di marca mondiale!

I Negozianti di Pellami, Calzaturifici e Calzolai domandino Listino Prezzi alla

Agenzia Italiana "Palma" - Milano (11), Via Solferino 23